

Ondina Valla, aquilana acquisita. Il marciatore De Benedictis

ABRUZZO AD ANELLI

PESCARA Storie. Di quelle che hanno fatto scrivere montagne di articoli e di libri. Di quelle che rimarranno impresse nella memoria di chi le ha vissute o semplicemente le ha raccontate. Storie olimpiche. Dal 1896 a oggi, impossibile raccontare in un articolo la storia di tutti gli abruzzesi che hanno raggiunto questa vetta, ma idealmente le storie che scegliamo accomunano tutti coloro i quali almeno per una volta la torcia e i cinque cerchi li hanno visti da vicino. Per davvero.

Ondina Valla è leggenda: è stata la prima italiana a vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi. La Valla era bolognese e ave-

va 90 anni: trionfò negli 80 hs ai Giochi di Berlino del 1936. L'azzurra vinse in 11"7 al fotofinish (esisteva già); il giorno prima, in semifinale, aveva stabilito il record mondiale in 11"6. A fine carriera la Valla sposò un chirurgo ortopedico, Guglielmo De Luchi, e si trasferì all'Aquila, dove ebbe il suo unico figlio, Luigi. Ma anche il pescarese Giovanni De Benedictis di storie da raccontare ne avrebbe tante, partendo dal fatto che lui di Olimpiadi ne ha timbrate addirittura cinque. Eccezionale il cammino di questo marciatore talento come pochi, che nel 1992 a Barcellona ha guadagnato anche una medaglia di bronzo sui 20 km di marcia e in ogni caso si è sempre distinto per pulizia, continuità, classe e anche... di genio e stre-



**TRA CAMPIONISSIMI
LA GINNASTA
FABRIZIA D'OTTAVIO
MARCO E GEPPINO
D'ALTRUI
E AMEDEO POMILIO**

golattezza. Scrivi Barcellona 1992 e non può non tornarti in mente la bellissima favola della nazionale maschile di pallanuoto. Quella nazionale, poi diventata conosciuta da tutto il mondo con l'appellativo di "settebello", è riuscita a strappare l'oro ai campioni padroni di casa guidati da un certo Manuel Estiarte, pescarese acquisito anche se catalano di nascita. Del "settebello" sono stati protagonisti di quella finale infinita il mancino Amedeo Pomilio (oggi vice allenatore dell'Italia a Rio) e uno straordinario difensore dal nome Marco D'Altrui, napoletano di nascita ma a Pescara praticamente da sempre. E occorre ricordare anche che di quella nazionale è stato dirigente forse unico nel suo genere, il grande

Gabriele Pomilio, papà di Amedeo, pescarese da generazioni.

GLI ALTRI

Roma 1960, torniamo indietro di qualche anno perché la famiglia D'Altrui una medaglia d'oro olimpica l'aveva già conquistata con un'altra leggenda, Geppino, padre di Marco. Caso unico al mondo, oggi celebrato nella "Hall of fame": nello stesso nucleo familiare, due ori olimpici, nella stessa disciplina! Bellissima, bionda, aggraziata, perfetta nei movimenti e nella tecnica, oggi che ha smesso con l'agonismo gira il mondo per insegnare e promuovere la ginnastica ritmica ed è anche una voce televisiva importante. Nata a Chieti, Fabrizia D'Ottavio è una delle ginnaste più conosciute al mon-

do per tutti questi motivi e per aver vinto l'argento a Atene 2004 con la squadra italiana.

Ma ci sarebbero da raccontare anche le partecipazioni ad esempio dell'indimenticabile Giovanni Cornacchia (110 hs, atletica, Roma 1960, Tokyo 1964, Città del Messico 1968), del marciatore teatino Vittorio Visini (Città del Messico 1968, Monaco 1972, Montreal 1976), o di Daniele Fontecchio (110 hs, atletica, Los Angeles 1984) e Noemi Iezzi (ginnastica ritmica, Sidney 2000), o perfino del discusso ciclista Danilo Di Luca (Sidney 2000), e altre ancora, ma queste sono altre storie. Adesso c'è Rio de Janeiro, con le favole di Francesco Di Fulvio, Paolo Nicolai. Sogniamo ancora.

Pao.Sin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA